" ROLLERBALL "

REGIA: N.Jewison
SOGGETTO: da un racconto di W.Harrison
INTERPRETI: J.Caan, J.Houseman, M.Adams, J.Beck, M.Gunn, P.Hensley
ORIGINE: U.S.A. 1975

Norman Jewison, noto soprattutto come il produttore-regista di Jesus Christ Superstar", si trasferisce nel 2018 e vi architetta una vicenda per nulla fanatscientifica, anzi, ed al regista preme sottolinearlo, molto vicina al nostro mondo.

Vis sono certe avveniristiche diavolerie, strani marchingegni ma in definitiva l'uomo d'oggi é già su quella strada, una strada dove la tecnocrazia ha la massima espressione ed il pieno dominio delle folle.

I tecnocrati di Rollerball offrono incontri, in appositi stadi sparsi per il mondo e trasmissione contemporanea, fra squadre diverse che si disputano una palla di ferro, rubandosela l'una all'altra per cercare di imbucare in una specie di cesto e accumulando così i punti necessari per vincere.

C'é dentro di tutto, numerosi sport, ma soprattutto guerra: poiché si tratta di scansare le difese avversarie e di mettere fuori combattimento i rivali, tutto é permesso, non ci sono colpi proibiti né remore moralistiche, anzi l'eroe é proprio colui che fa più morti.

In tale clima seguiamo allora la storia di Jonathan, capo-cannoniere della squadra di Houston, campione del mondo: é lui il super-eroe, ma dopo una decina di campionati la sua sicurezza si incrina. Si sente strumentalizzato, impedito nelle sue scelte da un potere che lo costringe a muoversi in direzioni obbligate fino al punto, se questo può essere un limite, di sacrificare gli anni più belli della sua vita dietro ad un gioco.

Ad esso ha sacrificato anche gli affetti ottenendo in contraccambio di essere attorniato da gente i cui sentimenti sono sempre "comandati", mai spontanei e credibili.

Così il dramma dello "sportive" che si volge indietro per fare il bilancio della sua vita si mescola a quello dell'individuo che sente il peso dell'autoritarismo e della privazione della libertà, sia pure nel contesto da nuovo Eden della Terra anno 2018.

Le conclusioni che Jonathan trarrà da questa posizione di crisi costituisce per il regista del film una lucida analisi dei rischi cui sta avviandosi il nostro modo di vivere: conclusioni non nuove, spesso trattate superficialmente ma in sé comunque provocanti che trovano in un episodio l'espressione più valida e simbolica.

E' il momento in cui il protagonista, annichilito nella rete della altrui superiori volontà, distrugge un vecchio filmato che lo ritrae felice insieme a sua moglie: le immagini della felicità privata, trasmesse dal televisore casalingo, vengono fatte bruciare e scompaiono penosamente dallo schermo del fastoso appartamento di Jonathan, simbolo dell'attuale felicità publica.